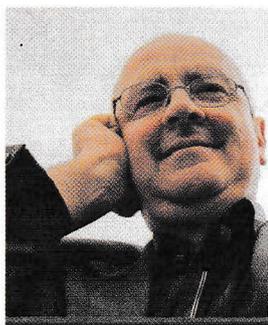


## SCIMMIOTTARE NON VA BENE



di Pino  
Bartoli



Nella foto:

Un giovane de Conciliis ricevuto dal Pontefice Paolo VI. L'udienza papale mise fine alle critiche di chi non riteneva l'opera "il murales della pace" adatta ad un luogo sacro

Il maestro **Ettore de Conciliis** con garbo ha spiegato che sì, certo, il ricorso all'arte è auspicabile per rilanciare spazi poco attraenti della città e per omaggiare irpini che sono stati grandi protagonisti del panorama culturale della nazione ma penso di aver colto un'ombra di perplessità quando ha affermato che la strada scelta dal comune di Avellino «si ricollega a progettualità già realizzate con successo in altri capoluoghi». Il riferimento è ai murales realizzati da **Jorit**. Sono opere di spessore di un artista completo, perfettamente inserito nel suo tempo, con idee e frequentazioni che possono apparire discutibili e che lancia con le sue realizzazioni messaggi che, innanzitutto, vanno individuati nei suoi lavori e poi vanno interpretati nel proprio intimo da chi li ammira. Onestamente non penso che i nostri amministratori, che hanno deciso di affidargli l'incarico per realizzarne anche qui ad Avellino alla Contrada Quattrograne, per come si comportano, per come hanno vissuto e per il loro passato comprendano la visione del mondo cui l'artista napoletano rimanda. Penso invece che l'incarico affidatogli è un voler rincorrere altre realtà che già si sono arricchite dei murales di Jorit. Non vogliono essere da meno a nessuno a prescindere dalla storia, dalle possibilità e dal consenso che riscuotono. Lo hanno dichiarato più volte. Pur di riuscirci

copiano e scimmiottano altri contesti, dimenticandosi di quello che hanno sotto gli occhi, quello che questa terra ha prodotto e produce e che merita attenzione. Chissà se sanno che la biblioteca del compianto **Armando Montefusco**, dedicata esclusivamente ad Avellino e all'Irpinia, messa insieme dopo anni di ricerca e che, grazie anche alla maestria digitale di **Geppino Del Sorbo**, ha permesso agli avellinesi poco avvertiti e poco propensi alla lettura, di avvicinarsi piacevolmente alla storia della loro città corre il rischio di disperdersi. Nulla è stato fatto, nonostante le promesse, per salvaguardarla, per tenerla unita, per metterla, come sarebbe giusto, a disposizione di tutti, ed utilizzarla per coltivare quel sentimento di appartenenza che non può manifestarsi solo sulle gradinate di uno stadio. Ed in questo guardare lontano non hanno neanche visto e avviato iniziative per contribuire al restauro di un'opera che abbiamo solo noi, un'opera che parla un linguaggio universale ed universalmente apprezzata: il murale della pace del **de Conciliis** nella chiesa di San Francesco, toccato dall'umidità. Non hanno mai neanche pensato di valorizzarlo nell'ottica di rilancio del quartiere dove si trova. Se non per l'arte almeno per scopi elettorali. L'unica coerenza che riconosco loro è quella che, come San Modestino, sono amanti dei forestieri.